

Il 51% della finanziaria verrà ceduto entro l'anno. In corso trattative per la vendita di Fiat Engineering alla Torno

Il Lingotto in crisi a caccia di risorse

Passa alle banche il controllo di Fidis. Intanto nelle fabbriche cresce la tensione

ROMA Fiat, gli occhi sono puntati su Palazzo Chigi da dove prima o poi dovrebbero partire le convocazioni dell'azienda e dei sindacati per prendere finalmente di petto una crisi dalle pesanti conseguenze, occupazionali e sociali.

La settimana che va ad aprirsi è carica di attese, il 31 si riunisce il consiglio di amministrazione del Lingotto per comunicare i dati ufficiali sulle perdite e sui debiti nei primi nove mesi dell'anno. Si attendono le proposte del governo annunciate per la fine del mese, si aspetta di capire se la Fiat è pronta a discuterle o se intende procedere in modo unilaterale, in questo caso si stringerebbero i tempi per le procedure di cassa integrazione. Il clima sociale, già caldo minaccia di arroventarsi, è quel che teme il segretario generale dei metalmeccanici Fiom, Gianni Rinaldini.

L'azienda intanto va a caccia di soldi, la cessione del 51% di Fidis (la società di credito al consumo) sarà realizzata entro l'anno: è quanto emerso dall'incontro della Fiat con le banche creditrici ieri mattina a Roma.

La vendita della finanziaria costituisce uno dei perni per la riduzione dell'indebitamento, sul prezzo che le banche pagheranno non c'è nulla di certo. Prima di chiudere l'operazione ci sarà un nuovo incontro entro metà novembre con gli istituti di credito (San Paolo Imi, Unicredit, Capitali e IntesaBci). Il gruppo Fiat nel contratto ha chiesto di inserire la clausola di call che consente al gruppo torinese di poter tornare in possesso della partecipazione di controllo entro due anni. Sempre di ieri è poi la notizia - anch'essa compresa nella voce reperimento risorse - della possibilità di



Il Centro Direzionale della Fiat a Torino

passaggio di mano della Fiat Engineering all'impresa costruttrice Torno International (Gruppo Bulgheroni). Le trattative in corso hanno portato a una prima lettera di intenti, preliminare per giungere

alla conclusione dell'operazione. Fiat Engineering, 500 dipendenti, è specializzata in general contracting nel campo delle grandi costruzioni civili, infrastrutturali e dell'energia. Intanto è sempre più forte la

preoccupazione per i posti di lavoro a rischio, non solo negli stabilimenti Fiat ma anche nella grande galassia dell'indotto, la meno tutelata. Ieri a Carini, alle porte di Palermo, i lavoratori degli stabilimenti

Alcoa di Porto Marghera

La Fiom paragonata alle Brigate Rosse

VENEZIA Si inasprisce la conflittualità alla Alcoa di Porto Marghera: ieri Cgil e Fiom hanno denunciato come gravissime le affermazioni depositate dal legale della multinazionale in tribunale dove è in corso un procedimento contro Alcoa per attività antisindacale. All'udienza è venuta a galla una «delirante memoria» - il cui contenuto si presume sia approvato dall'azienda - che paragona la Fiom ai terroristi delle Brigate rosse. Cgil e Fiom annunciano azioni legali a tutela del sindacato e dei militanti, riferendosi ai quali il documento dice: «Se tutti questi ragazzi (Fiom, ndr), insieme coi loro fiancheggiatori non iscritti all'albo fossero portati a Quantamano (X-Ray Camp) ci sarebbero buone probabilità di ritrovare gli assassini di Biagi e D'Antona. Dico per scherzo. Se non fossi garantista, non farei l'avvocato».

L'antefatto è la doppia bocciatura dei lavoratori all'accordo separato firmato da Fim e Uilm, che l'azienda ha applicato mandando in cig gli oppositori, «ossia gran parte dei militanti Fiom», dice Giorgio Molin, segretario Fiom Venezia. Da qui la denuncia per attività antisindacale a tutela degli iscritti, e la successiva e contestata «memoria difensiva» dell'azienda. «Sono certo - commenta Riccardo Nencini, segretario nazionale Fiom - che di fronte all'arroganza dell'azienda e del suo legale troveremo con Fim e Uilm l'occasione per respingere l'attacco, anche superando valutazioni diverse nel rapporto con l'azienda».

«satellite» di Termini Imerese hanno incontrato i sindacati del comprensorio per richiamare l'attenzione su una drammatica realtà. Un esempio per tutti: l'Automotive System specializzata nella produzione di plance e serbatoi della «Punto» ha annunciato la mobilità per 92 dei 117 dipendenti. «I lavoratori che vivono delle commesse Fiat non potranno godere della cassa integrazione straordinaria» ha spiegato Maurizio Cala della Fiom Cgil. Un motivo in più d'allarme per la Fiom, «Con l'avvicinarsi della data del 2 dicembre in cui dovrebbe partire il piano degli esuberanti se non ci saranno fatti nuovi è inevitabile che le tensioni sociali possano diventare sempre più forti», afferma preoccupato il segretario generale Gianni Rinaldini. «Se stiamo alle indiscrezioni non mi pare che Fiat voglia cambiare il piano industriale», un piano che «è lo stesso di quattro mesi fa, è la gestione di un processo di smantellamento del settore auto».

Preme sull'esecutivo con una richiesta di un incontro «in tempi rapidi», anche il presidente dei governatori regionali, Enzo Ghigo, «la delicatezza delle problematiche non sfugge ad alcuno» ha scritto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, i governatori interessati vanno ascoltati. Al confronto con il governo, la regione di Ghigo, il Piemonte, si presenterà con una serie di proposte condivise dagli enti locali e da tutte le parti sociali che partono dal riconoscimento del ruolo fondamentale del sistema autoveicoloistico in Piemonte e in Italia e approdano alla richiesta al governo di forme di sostegno per fronteggiare la crisi.

fe.m.

FINANZA

Citigroup licenzia mille dipendenti

Citigroup, la maggiore società mondiale di servizi finanziari, si prepara a tagliare oltre un migliaio di posti di lavoro nell'investment banking e nel corporate banking, due settori che sono stati particolarmente colpiti dal rallentamento della congiuntura e dalla crisi dei mercati finanziari.

PORSCHE

Dividendo speciale per il boom dei profitti

La società automobilistica tedesca Porsche annuncia che pagherà agli azionisti un dividendo speciale dopo i buoni dati dell'esercizio 2001-2002. La compagnia ha ottenuto un balzo in avanti del 40% dei suoi profitti prima delle tasse, passando da 811 milioni a 828,9 milioni di euro.

COMMERCIO ESTERO

Saldo positivo (+6%) verso i paesi extra Ue

A settembre le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate rispetto allo stesso mese del 2001 del 6,1%, mentre le importazioni sono diminuite dell'1%. Nel periodo gennaio-settembre il saldo è stato positivo per 7.891 milioni di euro, contro i 4.480 milioni nello stesso periodo del 2001.

FIOM MILANO

Maurizio Zipponi nuovo segretario

Maurizio Zipponi, membro della segreteria dei metalmeccanici Cgil della Lombardia, è il nuovo segretario della Fiom di Milano. È stato eletto con 46 voti. L'altro candidato Elena Lattuada, membro della segreteria provinciale della Fiom, ha ottenuto 42 voti.

Al Vte di Voltri l'inchiesta Ds sul lavoro che cambia. Le priorità: diritti, sicurezza e salario

Genova, i portuali divisi tra contratto unico e precarietà

DALL'INVIATO **Giovanni Laccabò**

GENOVA Coi suoi 400 addetti, il Voltri Terminal Europe (Vte) è il più grande terminal privato del porto, la prima e la più grossa delle sei o sette fette ritagliate dalla privatizzazione. I dodicimila di allora sono scesi a duemila e poiché lo stacco generazionale è stato netto, sono quasi tutti giovani assunti negli ultimi tre anni. Alla Vte ieri è arrivata la «campagna dei diritti» che i Ds stanno conducendo in città e nelle vallate. Il camper tappezzato di slogan battaglieri è rimasto fuori, sul grande parcheggio rubato al mare, e loro i compagni tra le portinerie hanno diffuso la Carta dei diritti e il questionario sul lavoro che cambia. Simone Farello dirige l'area Lavoro della federazione: «I Ds di Genova rafforzano i contatti diretti col mondo del lavoro: da Pesaro abbiamo rimesso questi temi al centro dell'attività politica, rivitalizzando ciò che preesisteva e contattando pezzi nuovi del lavoro. Il questionario poi ci dice che anche nei posti di lavoro tradizionali è presente una grande quantità di lavoratori non tradizionali». Dei 3mila questionari distribuiti, quelli resi sono 3 mila. Coinvolte le Acciaierie di Cornigliano, Marconi, Fincantieri, Ti-group di Busalla e altre: «I lavoratori reagiscono bene, c'è chi tentenna ma la maggior parte mostra interesse. Alle 6 del mattino alla Coop una giovane lavoratrice ha anche chiesto la tessera». E ora con il porto la politica dei Ds tocca una realtà produttiva e sociale che la privatizzazione ha trasformato in profondità, con problemi inediti e complessi che il Vte riassume bene, come spiega Claudio Rizzo, segretario della sezione dei portuali, 150 iscritti: «La nuova portualità si è sviluppata senza regole fino tre anni fa, poi il sindacato qualcosa ha ottenuto. Prima ciascun terminal aveva un proprio contratto, lo stesso lavoro regolato da contrattazioni diverse. Ora il contratto è unico ma la sua applicazione è ostacolata: è applicato al Vte ma non negli altri terminal e chi ne

fa le spese è soprattutto la Compagnia dei portuali, costretta alla assoluta precarietà: i lavoratori sono avviati al lavoro solo durante i picchi, quando c'è traffico, e di fatto sono sotto ricatto. La legge non dà garanzie nemmeno alle compagnie: si lavora sottocosto, non si fanno contratti dignitosi coi terminalisti per poi dare una paga adeguata».

Mezzogiorno di ieri: gli operai sbucano dall'area doganale e costeggiano il marciapiede esterno fino alla mensa. Li interpelliamo durante questo breve percorso. Qualcuno rifiuta, perché la politica non gli interessa, ma i più sono disponibili e c'è chi si accalora. La domanda uguale per tutti che rompe il ghiaccio: cosa chiedi al centrosinistra? Cosa chiedi ai Ds? Quasi tutti tra i 30 e i 40 anni, interviste a caso, risposte tutte spontanee: le tutele, i diritti a cominciare dall'articolo 18, il salario, la giustizia, anche l'unità a sinistra. Il Vte offre un microcosmo di analisi che

Vodafone-Omnitel La protesta approda allo Smau

MILANO Protesta simbolica ieri della Rsu Vodafone Omnitel e dei lavoratori davanti allo stand Vodafone-Omnitel allo Smau. Indossando magliette che invocavano meno precarietà e più diritti, i lavoratori hanno manifestato disappunto verso le scelte degli ultimi mesi, a partire dalla disdetta di tutti gli accordi aziendali e dal passaggio al contratto delle telecomunicazioni a partire dal gennaio 1993. In maniera pacifica, e affatto offensiva, è stata mostrata ai clienti «l'altra faccia» di Vodafone-Omnitel: «Il servizio di qualità che può offrire la nostra azienda dipende anche dal grado di rispetto della dignità di chi ci lavora».

in poco meno di un'ora conferma la diagnosi di Rizzo.

Raffaele: «Spero che alle prossime elezioni i Ds riescano a mettere i piedi addosso a quel signore là che ci sta facendo sporfondare nell'abisso». E come lavoratore? «Intanto l'articolo 18 non si può lasciarglielo passare, poi i Ds ci aiutino anche a star meglio come salario. Mi chiede se i Ds sono attenti ai problemi dei lavoratori? Sì, lo sono abbastanza, ma devono essere più uniti, ultimamente c'è stato troppo smembramento». Eugenio: «Chiedo sicurezza sul lavoro, perché con le nuove politiche del governo il lavoro è sempre più precario. Mi riferisco soprattutto all'articolo 18». Marcello lavora alla manutenzione: «Abbiamo problemi di sicurezza: uno stitico di infortuni, per fortuna lievi, meno male che la Madonna della Guardia ci aiuti». I vostri colleghi come vedono in generale i Ds? «La stragrande maggioranza spera in loro, ma devono essere uniti. Inutile essere in tanti, tutti piccoli, e darsi bastonate a vicenda». Senza nome: «Io dovrei stare zitto». No, no, dica, dica. «Soldi!». Troppo pochi in busta? «Per quello che faccio dovrei guadagnare di più». Eli-seo: «Chiediamo stipendi adeguati al tenore di vita. Al Vte, ma anche per tutti c'è il problema del salario: è un problema del sindacato, ma la politica deve fare la sua parte».

La divisione tra interni ed esterni è tanto marcata da sfiorare la guerra tra poveri. Pasquale ha lo status di artigiano: «Mi interessa che i Ds ci aiutino: siamo artigiani trattati come se fossimo imprenditori che guadagnano un sacco di soldi». Raffaele: «I Ds devono cambiare tutto, è tutta l'azienda che deve cambiare: io sono autonomo, sono qui dalle 7 di mattina per fare le verifiche. Ebbene l'operatore doganale si è fatto le sue cose, e noi adesso dobbiamo uscire e andare a Brescia. Loro che lavorano qua dentro ore, hanno la mensa e prendono due milioni e mezzo, mentre noi che veniamo da fuori facciamo 18 ore per un milione forse in più».

Oggi in edicola.

Era un secolo che aspettavamo una rivista così.



Perché una rivista così non c'era. Millenovecento è il mensile di storia che fornisce la chiave per capire l'oggi attraverso gli avvenimenti di ieri.

Grandi storici italiani e stranieri, foto, immagini e documenti rendono la lettura avvincente. Una rivista scientificamente ineccepibile, ma anche accessibile a tutti.

Millenovecento: per chi c'era, per chi vuole sapere.